

Il commento. Il confine da non superare

Certe parole sono pietre anche in campagna elettorale

di **Paolo Pombeni**

Può anche essere banale ricordare al solito che le parole possono essere pietre, ma i tempi sono quelli che sono e sarebbe meglio starci attenti a buttare lì frasi che poi creano guai. La battuta del candidato leghista alla presidenza della Lombardia secondo cui gli immigrati possono mettere in crisi la razza bianca è qualcosa di più di un'espressione infelice, di cui si è scusato.

Magari voleva solo riprendere malamente i discorsi che circolano sulla denatalità che interessa gli italiani e che è supplita dalla natalità presente nelle famiglie di immigrati per cui gli equilibri fra le componenti del paese vengono presentati come a rischio. Ma le parole hanno una loro forza e "razza bianca" non è una espressione neutra, ma una locuzione carica di echi molto preoccupanti.

Si tenga conto che non sono parole che cadono nel vuoto. Discorsi su quello che in America si chiama il suprematismo bianco dei razzisti cominciano a circolare anche da noi. La crisi economica che ha messo in difficoltà gli equilibri sociali scatena facilmente guerre fra poveri. Poi c'è il mondo che ci sta intorno che certo non ci induce a pensieri rassicuranti. L'Est europeo, la destra austriaca, i movimenti di estrema destra in Germania, fino al rinascere di rigurgiti neonazisti e fascisti sono cose sotto gli occhi di tutti.

In tempi come questi e in un paese come il nostro che non è affatto esente dal malessere sociale (incluso quello che incrementa la violenza) sarà bene andarci piano con le parole. Anche se in campagna elettorale si può far la tara alle lingue in libera uscita, c'è alla fine un confine che è bene non oltrepassare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

